

## Da papa Bonifacio VIII alla soppressione dell'Ordine Templare

### Premessa

Dopo il breve pontificato di papa Niccolò IV, durante il quale ripropose, le posizioni e i provvedimenti presi dal suo precursore Onorio IV affidando agli inquisitori la lotta contro gli Ordini mendicanti, il 29 agosto 1294, dopo ventisette mesi d'inutili sedute, a causa del mancato accordo tra i principali partiti, ( i Colonna, gli Orsini e gli angioini), era eletto il monaco eremita Pietro di Morrone di 85 anni, ritenuto da molti fedeli santo. Il nuovo papa prendeva il nome di Celestino V. Appena eletto, stabilì la sua residenza ad Aquila e si affidò completamente nelle mani d'Angiò. Su consiglio di Carlo, Napoli diventando protetto – Durante il suo breve pontificato, proprio cappellano Bertrand per indurre il sovrano inglese a la Francia. Emise la “Bolla del “Perdonanza” anticipò di sei anni 18 settembre 1294 indisse un furono eletti tredici nuovi Sacro Collegio, una forte – benedettina. Durante le sue frequenti meditazioni, consigliato dal futuro papa Bonifacio, maturò le sue dimissioni che diede il 13 dicembre 1294.



La Perdonanza di papa Celestino V

del re di Napoli Carlo II trasferì la sua residenza a ostaggio del sovrano. inviò in Inghilterra il (futuro papa Clemente V), cessare le ostilità contro perdonò” e con la il 1° Giubileo del 1300. Il concistoro, nel quale cardinali che diedero al connotazione monastico

### Da papa Bonifacio alla soppressione dell'Ordine Templare

Il 23 gennaio 1295 papa Bonifacio VIII era incoronato nella Basilica di S. Pietro. Appena eletto, riportò la sede pontificia da Napoli a Roma, d'Angiò, il figlio Carlo Martello Dichiarò nulle tutte le decisioni Celestino V e per paura che i proclamassero antipapa, lo fece nel castello di Fumone presso maggio 1296. Poco dopo, sollecitazione di Carlo II d'Angiò processo di canonizzazione dello processo che si concluse con il



Papa Bonifacio VIII

Clemente V. Celestino, divenne il Patrono di Isernia e compatrono di Aquila, Urbino e Molise. A Roma papa Bonifacio combattè contro la famiglia Colonna, occupò le loro terre, li umiliò, confiscò i loro beni, fece distruggere il loro castello di Palestrina e li esiliò. Bonifacio VIII, vista l'intransigenza del re francese nel voler tassare anche il clero, il 25 febbraio 1296 emanava la bolla “Clericis Laicos”, con la quale si scomunicavano e interdicevano i laici che avrebbero preteso la tassazione dagli ecclesiastici, compreso gli stessi chierici che le avessero pagate. Il re di Germania Adolfo di Nassau, non si oppose per motivi di opportunità (poiché aspirava a essere incoronato imperatore), re Edoardo I d'Inghilterra, benchè fosse contrario, accettò la bolla, su pressione dei suoi vescovi, re Filippo il Bello invece la respinse, impedì ai prelati di riscuotere le decime nel suolo francese, vietò la residenza in Francia agli stranieri e impedì il trasporto dalla Francia di denaro, preziosi e oggetti di valore. Poco dopo il papa e Filippo raggiunsero un provvisorio accomodamento e il re ritirò i suoi editti. A causa dell'atteggiamento autoritario del papa, si creò uno schieramento a lui contrario, capeggiato dai cardinali Giacomo e Pietro Colonna, acerrimi nemici dei Caetani, la famiglia del papa. Papa Bonifacio, ebbe da subito, notevoli contrasti con la curia romana, che

accompagnato da Carlo II e numerosi nobili e prelati. del precedente papa suoi avversari lo arrestare e imprigionare Alatri, dove vi morirà il 19 Bonifacio, su e dei fedeli, avviò il stesso papa Celestino, pontificato di papa

dichiarava illegittima la sua elezione, giacché non ritenuta valida l'abdicazione di papa Celestino V. A sostenere tale tesi furono anche gli Spirituali Francescani di Jacopone da Todi. Il 10 maggio 1297, i cardinali della famiglia Colonna e gli Spirituali Francescani, dichiaravano papa Bonifacio decaduto e invitavano i fedeli alla disobbedienza. La reazione del papa portò alla destituzione dei cardinali ribelli e alle accuse contro i Colonna, i quali furono sconfitti, scomunicati e i loro beni confiscati e divisi tra la famiglia del papa e quella degli Orsini, fedeli al papa e ostili ai Colonna, mentre Jacopone da Todi veniva scomunicato e inviato al confino. I Colonna attesero invano l'aiuto del re di Francia, impegnato però nelle trattative sui tributi. Nel 1298, con la mediazione del cardinale Boccamazza, i Colonna si recarono nella residenza del papa a Rieti da penitenti; chiesero e ottennero il perdono del papa, gli consegnarono la città di Palestrina per aggrazziarselo, ma i cardinali furono privati dei loro sigilli ed esiliati a Tivoli, in attesa di decisioni definitive da parte di Bonifacio. Nel 1299, quando il papa autorizzò l'Inquisizione di Bologna a confiscare il palazzo del cardinale Colonna, ripresero le ostilità tra il papa e la famiglia Colonna. I Colonna costretti ancora a fuggire, ripararono in Francia. Nella primavera 1299 il papa, ricevuta la città di Palestrina, la fece distruggere e radere al suolo. Il 3 ottobre Bonifacio, accettò l'elezione a podestà, nella città di Velletri, che i Colonna avrebbero voluto sottomettere, conquistando al papato, l'alleanza di un comune molto agguerrito. Nello stesso anno re Filippo, dopo che il re di Germania Alberto I, era stato accusato dal papa di aver fatto assassinare il precedente sovrano Adolfo di Nassau e per questo invitato a Roma per discolparsi, si allea con lo stesso Alberto I contro il papa, riaccendendo così le ostilità. Il papa istituisce l'Anno Santo che a partire dal 1300, doveva svolgersi ogni 100 anni e indice un anno d'indulgenza a fronte dei milioni di pellegrini pervenuti spontaneamente a Roma; è il primo Giubileo della Chiesa Cattolica; Roma ha 20.000 abitanti e ospita 2.000.000 di pellegrini.

Il 4 dicembre 1301, dopo che con la bolla *Salvator Mundi* aveva abolito i privilegi concessi al re di Francia nel 1296, il papa convocò re Filippo e l'episcopato francese, a partecipare al sinodo da tenersi a Roma nel 1302, per risolvere definitivamente i rapporti tra Stato e Chiesa, facendo intendere però che tutti, compreso i regnanti, dovevano sottomettersi all'Autorità Pontificia e rendere conto al papa dei loro atti.

Re Filippo creò in Francia le condizioni di ostilità verso il papa e nell'aprile 1302 convocò l'Assemblea degli Stati Generali, dove era un documento di protesta divieto ai vescovi francesi Roma.

Nel sinodo di Roma del Bonifacio VIII, alla cardinali francesi, re di Francia), con la bolla affermavano i diritti della laico, l'unicità della Chiesa, creatura di sottomettersi al due spade, una spirituale e Bonifacio VIII tenta di pontefice sui sovrani alleati i proclami cadono nel Nel giugno 1303 re Filippo degli Stati Generali al processo contro papa erano: aver fatto assassinare



Interno di Notre Dame  
sede convocazione Stati Generali di Parigi del 1302

autorizzato alcuni sacerdoti alla violazione del segreto confessionale; simonia, sodomia, ma per dare corso al processo, occorre la presenza di Bonifacio. Filippo allora inviò il suo consigliere di Stato Guglielmo di Nogaret, al comando di un'armata, alla quale si unì Sciarra Colonna (acerrimo nemico del papa), con il mandato di rapire Bonifacio e portarlo in Francia per il processo a suo carico.

Re Filippo creò in Francia le condizioni di ostilità verso il papa e nell'aprile 1302 convocò l'Assemblea degli Stati Generali, dove era un documento di protesta divieto ai vescovi francesi Roma.

1302, presieduto da papa presenza di trentanove (nonostante il divieto del *Unam Sanctam*, si Santa Sede sul potere la necessità di ogni papa e la condizione delle l'altra concessa al regno. ristabilire il primato del europei, ma senza potenti vuoto.

convoca l'Assemblea Louvre per aprire il Bonifacio. I capi d'accusa papa Celestino V; aver

Conosciute le intenzioni di re Filippo, papa Bonifacio, preparò la bolla “*Super Petri Solio*”, che conteneva la scomunica del sovrano francese. Il 7 settembre, il gruppo riesce a entrare nel palazzo pontificio e tenere in prigione papa Bonifacio. Nei tre giorni di prigionia si svolse il famoso “Oltraggio di Anagni”, da parte di Sciarra Colonna e poiché non si trovava l’accordo tra Nogaret che voleva condurre il papa a Parigi e Sciarra Colonna che lo voleva morto, gli Anagnini ribellatosi, riuscirono a liberare il loro papa e mettere in fuga gli aggressori. Il 25 settembre, il papa, scortato dagli Orsini, fa rientro a Roma e dà esecutività alla bolla di scomunica di re Filippo. L’11 ottobre 1303 muore papa Bonifacio VIII e il re Filippo il Bello si adopererà per una condanna post mortem.

A papa Bonifacio succede papa Benedetto XI, incoronato il 27 ottobre 1303. Il nuovo papa si dimostrò più conciliante verso il re di Francia, ma poiché assistette ai fatti di Anagni, scomunicò Nogaret e Sciarra Colonna. Benedetto non ebbe il tempo d’intervenire sia per sedare i tumulti romani, sia per risolvere i problemi che aveva sollevato il re di Francia. **Crisi del Papato.**

Fra Dolcino, ritenuto eretico, in una lettera affermava che l’ultimo papa buono era stato Celestino V e che Bonifacio VIII, aveva perduto ogni riferimento a Pietro.

Nel 1304 migliorarono i rapporti tra il re di Francia e l’arcivescovo Bertrand, futuro papa Clemente V. Il 7 luglio 1304, muore papa

L’insicurezza che si era creata a Collegio di tenere un conclave 1304, dove in seguito ad una Orsini, i Colonna, i Caetani, il 5 l’arcivescovo di Bordeaux il nome di Clemente V, il quale Bello fu incoronato il 14 presenza del re di Francia, di dignitari del regno. Il Papa Bordeaux, dove fu colto da un anno. Nel frattempo re



Papa Clemente V interroga i Templari

ripresa delle trattative interrotte a Lione che riguardavano le ostilità tra Francia e Inghilterra per il dominio della Guascogna e Guinea, la soppressione degli Ordini religiosi e la costituzione di un nuovo Ordine con a capo un suo familiare. Nel 1306, Papa Clemente annulla la bolla *Clerici Laicos* del 1296, con la quale si proibiva ai laici di tassare il clero, pena la scomunica e l’interdetto e la bolla *Unam Sanctam* relativa ai diritti della Chiesa sul potere laico. Filippo il Bello propone a Papa Clemente di barattare il processo a Bonifacio con la distruzione dell’Ordine dei Templari, accusandoli di eresia e immoralità. (Con la caduta di S. Giovanni d’Acri nel 1291, ultimo baluardo crociato in Terrasanta, l’Ordine si trasferì a Cipro, ma perdendo lo scopo principale della sua costituzione, si avviò il suo declino, nonostante rappresentasse ancora una grande potenza economico - finanziaria in Europa. Ne approfittò il re di Francia Filippo il Bello che intimò ai Templari di Parigi, di concedergli una forte somma di denaro, senza la necessaria autorizzazione del gran Maestro impegnato a Cipro. Visto il declino dell’Ordine e l’impossibilità di onorare il prestito ricevuto, insieme al suo consigliere di Stato Nogaret, ideò la soppressione dell’Ordine, al fine di azzerare i debiti contratti e impossessarsi delle ricchezze dei Templari nel suolo francese). Alla richiesta del sovrano francese il papa prenderà tempo, e per aggraziarsi il re, il 15 dicembre eleggeva nove cardinali francesi e altri ne avrebbe eletto da lì a poco, rafforzando la rappresentanza francese sugli italiani, durante i concili; reintegrò i cardinali della famiglia Colonna (Pietro e Giacomo) e ordinò che fossero restituiti i loro beni; autorizzò il re a percepire le decime francesi per cinque anni e diede parecchi benefici ai parenti dello stesso re; infine, papa Clemente invitò i due Gran Maestri degli Ordini Templari e Ospitalieri, a partecipare a una nuova crociata, e per soddisfare l’interesse di re Filippo, propose l’unione dei due Ordini. Jacques de Molay fu contrario all’unione, suscitando il risentimento nel papa e nel re di Francia. La decisione del G.M. contribuirà probabilmente alla sua condanna al rogo.

Benedetto XI.

Roma, suggerì il Sacro a Perugia il 18 luglio lunga disputa tra gli giugno 1305, era eletto Bertrand, che prendeva su pressione di Filippo il novembre a Lione, alla Carlo Valois e gli alti sceglie come sede grave malattia per oltre Filippo IV sollecitava la

Nell'aprile 1307 re Filippo e papa Clemente s'incontrano a Poitiers per trattare la pace con l'Inghilterra, la soppressione dei Templari e il processo post mortem a papa Bonifacio. Poco dopo la partenza del sovrano, il 24 agosto 1307 Nogaret convinse il papa a ordinare un'inchiesta sulle accuse mosse ai Templari. Il papa prese tempo, riservandosi di esaminare la questione. Al fine di forzare le decisioni del papa, re Filippo, il 13 ottobre 1307, fece arrestare nello stesso giorno i Templari francesi. Nel proclama fatto pubblicare dal re, si faceva intendere che l'arresto dei Templari era stato concordato col papa. Poco dopo il re diede inizio al **processo ai Templari (1307 - 1314)**. Il 27 ottobre papa Clemente, ricusò quanto affermato dal re, lo accusò

di non aver mantenuto i patti e di aver arrecato grave pregiudizio alla libertà della Chiesa, chiedendo al re di rimettere il processo sotto la sua giurisdizione. Per tale motivo, inviò due cardinali (amici del re), Berengario Fredol e Stefano Susy, a Parigi. Nel novembre, il papa convinto dai due cardinali della veridicità delle accuse, ordinò l'arresto dei Templari in tutta la cristianità, impedendo, di fatto, al re d'Inghilterra e al re d'Aragona, qualsiasi intervento in loro favore. Nell'estate 1308, il papa, gravemente ammalato, confessò le sue particolari attenzioni per i propri parenti e amici e i relativi benefici e titoli concessi. Nel 2°



Filippo il Bello

incontro a Poitiers del 1308 dal 29 maggio al 12 agosto, re Filippo, minacciò il papa di agire senza il suo consenso, ma Clemente riuscì a rinviare ogni decisione al successivo concilio generale che doveva tenersi a partire dal 30 ottobre 1310. Nel frattempo il papa volle incontrare i dignitari dell'Ordine Templare, ma la consegna dei Templari al papa del 27 giugno fu solo fittizia, poiché i settantadue Templari condotti dal papa a Chinon, furono scelti da Nogaret e questi, interrogati dai cardinali e dal pontefice, nonostante fossero stati scelti tra quelli che avevano confessato sotto tortura, furono assolti dopo le dovute confessioni. Nel mese di luglio, il re ottenne dal papa la restituzione a uomini di sua fiducia dei pieni poteri dell'Inquisizione. Con bolla di convocazione del concilio "*Regnas in Excelsis*" del 12 agosto 1308, il papa indiceva il concilio a Vienne il primo novembre 1310; con altra bolla "*Faciens misericordiam*" in pari data, si destituissero i tribunali civili e si sostituivano con quelli ecclesiastici, diretti da vescovi. Al tribunale che doveva giudicare i Templari, fu assegnato il vescovo Aycelin di Narbone, che nel passato aveva mostrato astio nei confronti dell'Ordine. Clemente costituisce una sessione speciale per giudicare i Templari e a Poitiers, assolveva i dignitari dell'Ordine dall'accusa di eresia. Nel 1309, Papa Clemente si sposta dalla sua sede di Bordeaux, sotto l'influenza del re d'Inghilterra, alla nuova sede di Avignone (1309 – 1377), di proprietà degli Angiò, sotto l'influenza della monarchia francese. **Inizia la "Cattività Avignonese"**, periodo di esilio dei papi presso i re di Francia. La ritrattazione delle confessioni, estorte sotto tortura ai Templari, porterà al rogo cinquantaquattro Templari a Parigi. Si apre il processo post mortem a papa Bonifacio VIII, ma il papa riuscirà a chiuderlo senza condanna, barattandolo però con la soppressione dell'Ordine Templare, con l'annullamento e cancellazione dai registri della sentenza sfavorevole al re emanate da Bonifacio e il suo successore e al fine di evitare eventuali accuse di diffamazione, durante il processo a Bonifacio, il papa fu costretto a rendere pubblico elogio al re francese, con il "*Rex gloriae virtutum*".

Durante il concilio di Vienne, convocato da papa Clemente V l'1 novembre 1310 e aperto il 16 ottobre 1311, a causa dei ritardi dei vari tribunali europei, nell'inviare le loro risultanze al papa l'unico a poter emettere un verdetto finale, a molti prelati fu reso impossibile parteciparvi; sui 170 presenti, 1/3 dell'episcopato era francese, così come la metà degli abati era pure francese. La commissione incaricata di valutare le risultanze dei processi decise di permettere all'Ordine la giusta difesa. Riferito al papa, questi sciolse la commissione permettendo nel frattempo a Filippo il Bello di organizzare una forte campagna denigratoria contro i Templari e di convocare l'assemblea degli Stati Generali per farsi approvare il processo contro Bonifacio. Forte di queste iniziative, il 20 marzo 1312, re Filippo arriva a Vienne con un grosso seguito e obbligò il papa a sottoporre al concilio due soluzioni: il processo a Bonifacio o la soppressione dei Templari. Il papa propose al concilio tale l'alternativa e i 4/5 dei vescovi approvò la soppressione per via amministrativa senza condanna per l'Ordine Templare, con grande gaudio di re Filippo IV detto il Bello.

Con la bolla “*Vox in Excelso*” del 22 marzo 1312, papa Clemente V, sopprimeva l’Ordine Templare per via amministrativa, giustificata “*dalla cattiva reputazione che grava sui Templari*”. Con successiva bolla del 2 maggio “*Ad providam Christi Vicarii*”, destinava i beni dei Templari all’Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme (Ospitalieri). Con lettera del 6 maggio, il papa indicò i dignitari dell’Ordine Templare, in cui si riservava il giudizio. In seguito, però, il 22 dicembre, conferì l’incarico a una commissione di tre prelati (devoti al re), la quale condannò i templari alla prigionia perpetua. Alla chiusura dei lavori, il concilio, oltre alla soppressione dell’Ordine Templare, dichiarò la legittimità del pontificato di papa Bonifacio VIII; si disposero alcune norme migliorative sull’Inquisizione, eliminando soprusi e malvagità inutili; s’indisse una crociata in Terrasanta, imponendo le decime a tutte le chiese per un periodo di sei anni; si assolse Filippo il Bello dalle accuse a papa Bonifacio, si dettarono alcune riforme della Chiesa.

Nel suo testamento del 29 giugno 1312, il papa lasciava a parenti e amici ingenti fortune accumulate durante il suo pontificato.

Jacques de Molay e il grande precettore di Normandia Goffredo de Charnay, dopo la condanna a loro inflitta della prigione a vita, presero parola contro il cardinale e l’arcivescovo di Sens che li aveva accusati, ritrattando le confessioni estorte sotto tortura, pur sapendo che tale gesto li avrebbe portati a sicura morte. Quando re Filippo venne a conoscenza di tali fatti, ordinò l’immediata messa al rogo dei due dignitari e senza informare il papa, lo stesso giorno, li mise al rogo nell’isolotto della Senna. **Era il 18 marzo 1314.**



Jacques de Molay e Goffredo de Charnay al rogo di Parigi

Il 20 aprile 1314, mentre si avviava nella residenza di Bordeaux, moriva papa Clemente V. Fu ritenuto un papa debole, senza idee e servizievole nei confronti di re Filippo. Ritirò la bolla *Unam Sanctam* emessa da papa Bonifacio, rinunciò alla punizione dei colpevoli per i fatti di Anagni, restituì i beni ai Colonna e i benefici ai prelati

colpiti dalle sanzioni di Bonifacio e Benedetto XI. Poco decorosa fu la condotta del papa nella questione dei Templari, che accordò a Filippo l’eliminazione dell’Ordine, per favorirgli l’appropriamento delle ricchezze dei Templari di Parigi e di tutta la Francia. Papa Clemente accettò le false accuse di eresia costruite ad arte dal consigliere del re Nogaret e nel concilio di Vienne del 1312, condannò l’Ordine, sopprimendolo e passandone i beni all’Ordine degli Ospitalieri. Filippo il Bello, oltre a spegnere i forti debiti contratti con i Templari, per parecchi anni ne trattenne le rendite prodotte in Francia. Papa Clemente, imitato dai suoi successori, nominò parecchi vescovi francesi, rendendo sempre più difficile il ritorno dei papi nella loro sede naturale. S. Caterina e il Petrarca, invitarono insistentemente, il rientro del papa a Roma, in considerazione che il prestigio del papato si andava perdendo insieme al senso di unità della Chiesa, che con il crescere delle nascenti autonomie Nazionali dei vari popoli, accompagnata dalla conseguente autonomia religiosa, sfocerà più tardi, nello scisma e nell’eresia. La condizione dello Stato pontificio divenne tristissima. Le potenti famiglie intente a formarsi le rispettive Signorie, i romani affrontarono lotte intestine per il possesso della città, spoglia nei palazzi e negli uffici della Curia. L’allontanamento dei pellegrini (che portavano ricchezza), spopolò la città. In questo periodo Dante invocava l’avvento di un imperatore che intervenisse nella povera Italia abbandonata dai papi e in preda alle discordie civili che l’avevano ridotta “... *una nave senza nocchiero in gran tempesta*” (dall’incontro di Virgilio con Sordello, nel VI canto del purgatorio – apostrofe di Dante all’Italia vv 76 - 151). Durante il periodo della “cattività avignonese”, il papato per affrontare i gravi problemi economici, impose nuove tasse, aumentò quelle esistenti e premette sui fedeli per ottenere le decime. Rinacquero le accuse alla Chiesa di simonia, avidità, mondanità, alimentando le diffidenze dei sovrani che vedevano i tributi dati alla Chiesa, come un tributo dato alla monarchia francese. Con la perdita della stima generale, la Chiesa antepose

un episcopato sempre più propenso alla mondanità, alla corruzione, allo scadimento degli Ordini Mendicanti, alla disintegrazione della Scolastica, che con S. Tommaso d'Aquino aveva raggiunto il suo massimo compimento, e ora si sgretolava il pensiero filosofico-teologico del Medio Evo, che porterà al Naturalismo teorico e pratico dell'Umanesimo. Nella questione Francia – Inghilterra, il papa appoggiò prima Edoardo I e dopo, l'inesperto Edoardo II. Per l'Aquitania, il papa non ebbe la forza e l'autorevolezza necessaria di parteggiare per nessuno dei due contendenti e non fu capace di proporre soluzione al problema. Come al padre Edoardo I, anche al figlio Edoardo II, il papa concesse il gettito delle decime nel periodo 1309 – 1313, ma dopo il concilio di



Incontro di Virgilio con Sordello, nel VI canto del purgatorio

Vienne le decime furono destinate alla crociata contro i Turchi, ciò portò a seri problemi economici il regno di Edoardo (1313 – 1319), che costrinse papa Clemente V a cedere dei forti prestiti (il 20% delle sue entrate), che considerò come un prestito dal suo patrimonio personale.

***Non nobis, Domine, non nobis, sed Nomini Tuo da gloriam***

Palermo 10 gennaio 2013

Cav. Filippo Tarantino